

KALONGO NEWS



“Negli anni padre Ambrosoli
avvia diverse attività di
prevenzione delle malattie, sia
con una allargata **educazione
sanitaria che parte sempre
dalle donne e mamme**, sia con
campagne di vaccinazioni”

dal libro
Chiamatemi Giuseppe

CARI AMICI,

nell'ultimo anno e mezzo tutti noi abbiamo affrontato una sfida che mai avremmo immaginato, dalla quale con grande coraggio e spirito di resilienza stiamo finalmente uscendo. In Italia l'83% della popolazione è vaccinato contro il Covid19. Un traguardo prezioso per il bene di tutti, specialmente per chi non può ricevere il vaccino. Purtroppo, non è ovunque così.

In Uganda questa sfida è ancora agli inizi. Su una popolazione di 44 milioni di abitanti, **soltanto lo 0,9% ha ricevuto entrambe le dosi di vaccino, mentre gli effetti collaterali della pandemia stanno portando allo stremo la popolazione più povera, che vive nelle zone rurali.**

Oggi più che mai ogni azione messa in atto dal nostro ospedale a Kalongo vuole contribuire concretamente a **colmare il divario tra povertà e diritto alla salute.** Divario che durante la pandemia si è drammaticamente allargato e che oggi **minaccia la salute delle donne e dei bambini** in particolar modo.

I dati parlano da soli e preoccupano enormemente. Da inizio pandemia i tassi di immunizzazione dei bambini sono diminuiti del 29%, le visite prenatali del 26%, mentre è cresciuto il numero di bambini nati prematuri (+ 122%). I ricoveri in maternità sono calati del 56%, mentre il numero dei parti assistiti è sceso del 44% ed è cresciuta la percentuale dei parti cesarei effettuati in emergenza (+4%).

Fedele alla sua vocazione materno - infantile, l'ospedale sta investendo risorse ed energie per proteggere la salute delle donne e dei loro bambini. Perché **le donne sono la spina dorsale della società ugandese.** Prendersi cura di loro, formare nuove ostetriche, educare le donne sui principali temi della salute è oggi ancora più urgente e necessario se vogliamo salvare il maggior numero di donne e bambini non solo dal Covid19 ma ancora di più dalle principali malattie prevenibili, che per disinformazione e povertà sono spesso mortali.

In questo contesto le mamme non sono solo soggetti passivi. Se informate e coinvolte diventano parte della soluzione per salvare vite e promuovere comportamenti sani.

Raccogliere l'eredità di padre Giuseppe significa anche questo: **sostenere l'impegno dell'ospedale e della scuola di ostetricia per e a fianco delle donne ugandesi.** Per un progresso sostenibile e duraturo.

Il diritto alla salute non può più essere privilegio di pochi, l'abbiamo ormai compreso bene anche noi che lo davamo per scontato. Se qualcuno resta indietro, tutti restiamo indietro. Oggi, per lasciarci il Covid davvero alle spalle occorre prenderci cura di chi non può farcela da solo.

Il lavoro che portiamo avanti ogni giorno mira non solo a sostenere l'ospedale, ma anche a farlo crescere; prima di tutto formando il personale sanitario e coinvolgendo attivamente e sensibilizzando le comunità locali.

Da soli tutto questo però sarebbe impossibile.

Un grande grazie ai nostri sostenitori piccoli e grandi, alle aziende partner, alle istituzioni e alle organizzazioni amiche che hanno scelto di sostenerci anche in questo difficile anno e mezzo. La vostra generosità ci permette di portare avanti i nostri progetti per un domani più equo, sicuro e in salute per tutti.

Di cuore, buon Natale

Giovanna Ambrosoli

Giovanna Ambrosoli

SOMMARIO

pag.

Padre Giuseppe Ambrosoli

Un'eredità di bene

3

News da Kalongo

Il ruolo chiave delle donne per un'Africa in salute

4

La parola a...

Giuliano Rizzardini

6

In bacheca

Un grande grazie a...

7

“Mia madre era la più grande di sette sorelle. In quel contesto, ho da subito sentito il peso delle disuguaglianze di genere. La forza per affrontare la questione me l'hanno data proprio loro: **le sette donne forti che mi hanno cresciuta e ispirata**”

Matshidiso Moeti,

Direttrice dell'Ufficio regionale dell'OMS per l'Africa



Padre Giuseppe Ambrosoli

UN'EREDITÀ DI BENE

Nostro padre ebbe occasione di conoscere padre Giuseppe Ambrosoli durante uno dei suoi brevi soggiorni in Italia. Accolse subito il suo invito ad andare a Kalongo e per qualche anno, durante le ferie estive, trascorse un mese in Uganda prestando la propria opera accanto a padre Giuseppe. Più volte ha affermato che a Kalongo aveva la possibilità di fare veramente il proprio mestiere. **L'esperienza a Kalongo e l'amicizia con padre Ambrosoli sono stati per lui un'esperienza di grandissimo valore.** Possiamo dire che i mesi trascorsi a Kalongo sono stati per nostro padre uno dei periodi di maggior soddisfazione e realizzazione nella sua vita, non solo professionale.

Di padre Ambrosoli ammirava la professionalità, l'impegno, il rispetto della dignità delle persone, la passione. Lo stimava tantissimo. Ammirava quello che era riuscito a fare a Kalongo. Non solo l'ospedale ma anche la scuola di ostetricia: il suo impegno per la formazione del personale del posto. **Non si limitava a portare aiuto dall'esterno ma voleva aiutare la popolazione locale a raggiungere l'autonomia anche in campo sanitario.**

Cristina, Monica e Valentina Belloni
24 settembre 2021

Con un dono nel tuo testamento, grande o piccolo che sia, ci aiuterai a portare avanti il lascito di Padre Giuseppe Ambrosoli a Kalongo, affinché la sua scuola e il suo ospedale possano continuare anche in futuro ad **operare per il bene dei più poveri e vulnerabili.**

Se desideri maggiori informazioni sui lasciti testamentari :

Ilaria Baron Toaldo
02.36558852
i.barontoaldo@fondazioneambrosoli.it

Il dottor Giuseppe Belloni, medico italiano lavorò a fianco di padre Giuseppe Ambrosoli negli anni '70, alcune settimane fa le sue figlie hanno scritto questa toccante lettera che abbiamo voluto condividere con voi.

Un'ulteriore testimonianza dell'eredità di bene che Padre Giuseppe Ambrosoli ci ha lasciato.



IL RUOLO CHIAVE DELLE DONNE PER UN'AFRICA IN SALUTE

“Quando una paziente si presenta nel suo ambulatorio, come prima cosa **Padre Giuseppe si alza e la fa accomodare sulla propria sedia.** Un modo di porsi lontanissimo dalla cultura di quel popolo che voleva sempre le donne sedute per terra”

Padre Tarcisio Pazzaglia,
dal libro *Chiamatemi Giuseppe*

Padre Giuseppe con il suo esempio concreto e la sua lucida consapevolezza ci ha insegnato che se vogliamo salvare *l’Africa con gli africani*, **i primi passi da compiere sono riconoscere il ruolo importantissimo che le donne svolgono all’interno delle loro comunità e tutelare la loro salute.**

Le donne sono il motore più potente per la salute in Africa, lavorare per e con loro è imprescindibile per poter salvare il maggior numero di persone promuovendo l’educazione sanitaria anche nei villaggi più remoti. Perché sono le donne a lavorare nei campi per il sostentamento della famiglia, a procacciare l’acqua per bere, cucinare e lavarsi, ad accudire i bambini e gli anziani. E lo fanno con lo sguardo attento al benessere della loro comunità.

In Uganda le donne sono le principali vittime di malattie curabili e prevenibili che diventano spesso mortali per disinformazione. Secondo l’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), il 60% delle madri nell’Africa subsahariana non ha un operatore sanitario che le assista durante il parto con una maggior probabilità di morire o di andare incontro a disabilità permanenti. Questo a causa degli elevati costi dei servizi sanitari, delle informazioni insufficienti, della mancanza di personale qualificato e di trasporti adeguati a raggiungere i centri sanitari. E la pandemia da Covid19 non ha fatto altro che inasprire questa drammatica situazione.

In questo scenario, il reparto di maternità dell’ospedale di Kalongo ricopre un ruolo fondamentale nella lotta alla mortalità materna e neonatale in Uganda. Con i suoi 75 posti letto e 17 risorse umane dedicate è il reparto più grande dell’ospedale e accoglie una media di 8 nascite al giorno, un numero che in Italia può essere paragonato solo ai centri ospedalieri più grandi. Nonostante questo, spesso le risorse sono insufficienti anche per soddisfare le più elementari esigenze del reparto.





“Tutti noi eravamo lì perché un uomo con lo sguardo al futuro si era preoccupato di preparare una schiera di donne capaci di lavorare per le donne e per il loro bene più prezioso: i loro bambini. **Padre Giuseppe durante la guerra civile decise di non lasciare l’Uganda: lo fece per salvare la scuola per ostetriche**, perché non si interrompesse l’opera di formazione di una figura così importante, ma anche di una nuova coscienza civile.”

Dr Tito Squillaci,
Medico pediatra - Kalongo 2021

“Oggi la sfida più importante che stiamo affrontando è gestire i parti in emergenza che sono aumentati a causa del COVID. Stiamo registrando un importante aumento del tasso di asfissia e sepsi alla nascita perché le madri tardano ad arrivare in ospedale” Ci racconta il Dr Mwangi medico responsabile della maternità.

Per questo **ogni mese l’ospedale organizza dalle 14 alle 16 visite sul territorio (outreach)** con lo scopo di informare le madri sui principali temi della salute e sulle norme di prevenzione delle malattie più comuni. Ma non solo: le visite offrono alle madri che devono partorire l’opportunità di farsi visitare, di far valutare lo stato di benessere dei neonati, di far vaccinare i bambini più piccoli.

Questo importante compito è affidato alle ostetriche che si recano nei villaggi quattro o cinque volte la settimana.

“Purtroppo, non sempre le madri sono disponibili ad incontrarci. La maggior parte di loro, anche in gravidanza, lavora nei campi e c’è chi rinuncia a partecipare ai momenti di sensibilizzazione per non lasciare il proprio lavoro, che nessun altro porterebbe avanti. Saltano così anche gli appuntamenti di screening prenatale o le valutazioni nutrizionali dei loro bambini. A questo si aggiunge la scarsa rete stradale che specie durante la stagione delle piogge ci rende difficile raggiungere le comunità più lontane. E quando riusciamo a farlo, capita spesso non ci sia uno spazio riservato e adeguato a una corretta valutazione delle pazienti” ci racconta l’ostetrica caposala Paska Lalam.

Malgrado le oggettive difficoltà e il rischio concreto di contrarre il Covid19, le ostetriche non si sono mai fermate, consapevoli che i bisogni si fanno giorno dopo giorno più acuti e solo dedicando cure, tempo e ascolto alle madri potranno innescare un meccanismo moltiplicatore capace di salvare migliaia di altre vite, perché ciascuna di loro sarà capace di condividere quanto appreso con altre donne.

I PRINCIPALI RISULTATI RAGGIUNTI GRAZIE AGLI OUTREACH NELL’ULTIMO ANNO*:



1.508

dosi di vaccinazioni pediatriche somministrate ai bambini 0-5 anni



8.228

bambini sono stati trattati con terapie per la sverminazione



3.043

bambini malnutriti hanno ricevuto la vitamina A

*Anno fiscale 2020-21

GIULIANO RIZZARDINI

Dott. Rizzardini, lei ha avuto la fortuna di conoscere padre Giuseppe e di lavorare al suo fianco proprio a Kalongo. Qual è il ricordo a cui è più legato e che vorrebbe condividere con noi?

Di ricordi con Beatrice, mia moglie, ne abbiamo tanti. Ma quello che ci accompagna ancora oggi è la sua capacità di essere sempre presente: con me e mia moglie, e poi con Barbara, nostra figlia che è nata a Kalongo tra le sue braccia, con tutti gli altri medici e gli espatriati italiani, con i suoi confratelli e le sue consorelle con tutto il personale dell'ospedale e, soprattutto con i SUOI ammalati. **Padre Giuseppe c'era ogni giorno ad ogni ora.** Chi ha letto i libri sulla sua storia può ricordare come durante l'evacuazione dall'ospedale padre Giuseppe ci abbia accompagnato in ogni metro e come, per questo, abbia **offerto la sua vita.** Ma il ricordo più tenero era quando veniva a casa nostra, per farci compagnia, a bere il caffè, che lui però non beveva ma si faceva dare la tazzina e il cucchiaino.

L'ultimo anno e mezzo ha rappresentato una vera sfida per tutti, e in particolar modo per voi medici. Ora le cose in Italia sembrano andare meglio ma l'emergenza Covid19 rimane un'emergenza globale, la cui unica risposta resta il vaccino. Tuttavia, ad oggi in Africa solo il 6% della popolazione è stato completamente vaccinato. Cosa pensa di questa situazione così iniqua e potenzialmente pericolosa per tutti?

È la storia di sempre: i poveri arrivano dopo...se arrivano. Lo ha detto lei, è una situazione iniqua e anche poco lungimirante. Questa e altre future pandemie potranno essere sconfitte offrendo accesso alle cure e alla prevenzione sia ai paesi ricchi che a quelli poveri

Perché è importante che tutti si vaccinino?

Una premessa: gli attuali vaccini proteggono dal Covid19 ed evitano lo sviluppo di forme gravi di malattia, salvando vite e riducendo la pressione sui servizi sanitari regionali, permettendo così che possano essere adeguatamente curate altre malattie: **vaccinarsi è quindi un dovere civile.** Poi, non possiamo pensare di uscire dalla pandemia COVID19 se non in **un'ottica collettiva e in un'ottica globale:** più persone vacciniamo più impediamo al virus di circolare e di creare nuove varianti che potenzialmente possono sfuggire al vaccino stesso. Due delle varianti oggi più preoccupanti sono nate in Paesi con meno risorse e, dunque, è fondamentale vaccinare e condividere i vaccini anche con il "sud del mondo". Fornire i vaccini ad altri Paesi non significa toglierli al proprio, ma è una strategia di salute globale.

Come membro del consiglio della Fondazione Ambrosoli, cosa si augura per il futuro della Fondazione e per quello dell'ospedale e della scuola di ostetricia di Kalongo?

L'augurio più vero e più semplice è quello che sia la Fondazione che l'ospedale che la scuola possano continuare a garantire l'opera missionaria per la quale padre Giuseppe ha speso la sua vita.



IDENTIKIT

Giuliano Rizzardini, membro del consiglio di Fondazione Ambrosoli e Responsabile malattie infettive dell'ospedale Sacco di Milano, arrivò a Kalongo con la moglie Beatrice Giordani nel 1985.

“L'anno prima, davanti ad un aperitivo, la zia di un'amica gli aveva lanciato la provocazione: «Hai mai pensato di andare a fare il medico in Africa?». Ovviamente no, Giuliano non ci aveva mai pensato. Stava concludendo gli studi di medicina, tra Milano e Varese c'erano molti ospedali dove avrebbe potuto cominciare il tirocinio. E poi c'era Beatrice, la sua fidanzata, che invece viveva a Losanna [...] L'Africa, quella proprio non era nei piani. Quella frase aveva cominciato a insinuarsi nella testa di Giuliano e ad aprire una breccia nel suo cuore. [...].

Meno di due anni dopo, con in tasca la laurea, un po' di esperienza in corsia e un mese in Inghilterra a imparare la lingua, i due atterrarono all'aeroporto di Entebbe. Li sta aspettando suor Caterina Marchetti: 10 ore di auto ed eccoli a Kalongo.

Anche Giuliano ha impresso la fotografia di quell'istante: «Padre Ambrosoli ci venne incontro e scaricò le valigie per condurci al nostro alloggio. All'inizio pensai che fosse un suo collaboratore: invece si presentò mentre già aveva in mano i bagagli. Rimasi a fissarlo stupito: fino a quel momento, avevo avuto un'idea molto diversa di un primario...».

dal libro Chiamatemi Giuseppe



RESULT BASED FINANCING (RBF)

Un finanziamento basato sui risultati: per un efficace miglioramento dei servizi pediatrici



29 ottobre, Università degli studi di Napoli Federico II. Il convegno "Result Based Financing. A sustainable approach for international partnership" è stata un'importante occasione per presentare i risultati del progetto RBF (Result Based Financing) e lo studio dell'efficacia del progetto (2018-2021) sul miglioramento della qualità dei servizi pediatrici all'ospedale di Kalongo e al Lacor Hospital di Gulu, in Nord Uganda.

Il progetto RBF AID 11495 realizzato da Fondazione Corti in partnership con Fondazione Ambrosoli e l'Università di Napoli Federico II è stato finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS).

Gli obiettivi che il progetto si è posto sono:

- Garantire un migliore accesso a cure mediche ai più vulnerabili, in particolare ai bambini ricoverati presso il Lacor Hospital e l'ospedale di Kalongo.
- Migliorare la qualità e l'efficacia dei servizi sanitari pediatrici
- Aumentare l'empowerment del personale sanitario, grazie al rispetto degli standard di qualità e al monitoraggio delle prestazioni nella gestione dei servizi
- Promuovere modelli innovativi di gestione della salute nei contesti di sviluppo, in grado di migliorare la qualità, l'efficacia e la sostenibilità dei servizi sanitari

UN GRANDE GRAZIE A...



FONDAZIONE MUSEKE ONLUS

Un grande grazie a Fondazione Museke per il suo contributo al progetto di sostegno ai bambini malnutriti, per ridurre la mortalità e la malnutrizione grave acuta nella popolazione pediatrica del distretto di Agago.

Il progetto nello specifico intende:

- Migliorare gli esiti clinici dei bambini ricoverati per malnutrizione acuta.
- Potenziare le capacità delle madri nell'accompagnare i bambini malnutriti verso una piena riabilitazione, fornendo loro gli strumenti e le competenze necessarie per prendersi cura dei bambini.
- Coinvolgere l'intera comunità nel processo di riabilitazione, monitoraggio e prevenzione della malnutrizione.

Il contributo garantirà all'ospedale: il personale sanitario, il cibo terapeutico, i farmaci, i dispositivi medici indispensabili per garantire cure adeguate ai bambini malnutriti. E consentirà anche la realizzazione di corsi di formazione per garantire un'adeguata copertura del programma in tutto il distretto.

DI NUOVO INSIEME A VILLA D'ESTE

A due anni dall'ultima edizione, il 9 novembre torniamo finalmente a Villa d'Este per la nostra tradizionale Charity Dinner. Grazie di cuore a tutti gli amici che vi parteciperanno e a Paolo Magri, vicepresidente esecutivo ISPI, Giuliano Rizzardini, responsabile malattie infettive Ospedale Sacco di Milano, e al pianista Alessandro Martire, ospiti speciali della serata.

Ringraziamo le aziende amiche che con generosità ci hanno supportato nella realizzazione della nostra cena.



Fondazione Dr. Ambrosoli
Via Bartolomeo Panizza, 7 20144 - MILANO
Tel. 02.36558852
 info@fondazioneambrosoli.it
 www.fondazioneambrosoli.it



KALONGO NEWS
IL PERIODICO DELLA FONDAZIONE DR. AMBROSOLI
Sede legale: Via Roncate, 4/B - 22100 Como
Uffici: Via Bartolomeo Panizza, 7 - 20144 MILANO
Proprietario della testata ed Editore: Fondazione Dr. Ambrosoli Memorial Hospital Kalongo Uganda,
 Iscritta al Registro Stampa Editori presso il Tribunale di Como
 Registro Stampa, num: 1/16. Repertorio ROC, num: 26242
Codice fiscale: 95055660138
Direttore responsabile: Emma Lupano
Responsabile legale: Giovanna Ambrosoli

Grafica: Matteo Carini Design - www.matteocarini.com
Tipografia: Brain Print & Solutions s.r.l.
 Via IV Novembre, 54 - 20019 Settimo Milanese
Informativa Privacy: Informiamo che i dati personali da Lei forniti ed inviati a Fondazione Dr. Ambrosoli Memorial Hospital saranno trattati nel pieno rispetto della privacy e secondo i fini per i quali sono stati raccolti, ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 196/2003, e dell'art. 13 del GDPR (Regolamento UE 679/2016).
 Per ulteriori chiarimenti sull'informativa privacy consulta il sito www.fondazioneambrosoli.it alla sezione donazioni.



Fondazione
Dr. Ambrosoli
Memorial Hospital



Buone
Feste

**A NATALE PRENDITI
CURA DI LORO.**
PERCHÉ CRESCERE
IN SALUTE È IL PIÙ
BELLO DEI REGALI

DONA ORA SU

SOSTIENI.FONDAZIONEAMBROSOLI.IT

Puoi scegliere di fare una donazione singola oppure attivare una donazione periodica.

Piccolo o grande che sia, il tuo regalo di Natale è davvero prezioso e si trasformerà subito in aiuto concreto per le mamme e i bambini di cui l'ospedale di Kalongo si prende cura ogni giorno.

